

CCXC SEDUTA

Giovedì 1° febbraio 2024

Presidenza del Vicepresidente Giovanni Antonio SATTA

indi

del Presidente Michele PAIS

La seduta è aperta alle ore 11 e 31.

MANCA ANNALISA, *Segretaria f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 dicembre 2023 (288), e del processo verbale della seduta del 23 gennaio 2023 (289), che sono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. I consiglieri regionali Andrea Mario Biancareddu, Daniele Secondo Cocco, Carla Cuccu, Domenico Gallus, Diego Loi, Piero Maieli, Ignazio Manca, Pietro Moro, Francesco Paolo Mula, Antonello Peru, Andrea Piras, Aldo Salaris, Giovanni Satta, Stefano Schirru e Fabio Usai hanno chiesto congedo per la seduta del 1° febbraio 2024.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con nota del 31 gennaio 2024, ha fatto pervenire al Consiglio l'atto con il quale l'Avvocatura generale dello Stato, in conformità a quanto approvato dal Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 2024, nel ricorso proposto davanti alla Corte Costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 5, commi 14, 19, 20 e 21, dell'articolo 7, comma 11 e dell'articolo 16, comma 7 della legge regionale 21 febbraio 2023, n. 1 (Legge di stabilità 2023) pubblicata nel Buras n. 11 del 23 febbraio 2023, ha rinunciato a parte dell'impugnativa limitatamente al primo motivo di ricorso, concernente l'articolo 5, comma 14 della legge regionale n. 1 del 2023.

Comunico che il Gruppo consiliare "Alleanza Rosso-Verde", con nota dell'8 gennaio 2024, ha informato di aver modificato la propria denominazione in Gruppo "Alleanza Verdi e Sinistra".

La consigliera Laura Caddeo ha comunicato, con nota dell'8 gennaio 2024, di aderire al gruppo "Misto".

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le proposte di legge numero 410, 411.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCA ANNALISA, *Segretaria f.f.* Sono state presentate le interrogazioni numero 2005, 2006, 2007.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: Piga – Caddeo – Canu – Stara – Usai – Manca Ignazio -Zedda Alessandra – Zedda Massimo – Solinas Alessandro: Disposizioni in materia di istruzione (404/A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge numero 404/A.

Ha facoltà di parlare il consigliere Fausto Piga, relatore di maggioranza.

PIGA FAUSTO (FdI), *relatore di maggioranza.* Grazie Presidente. Ci troviamo oggi in questa seduta statutaria per affrontare la proposta di legge numero 404, che reca disposizioni in materia di istruzione. Il cuore di questa legge, in estrema sintesi, è riportato nell'articolo 2 che recita in modo letterale: "In via

sperimentale e limitatamente all'anno scolastico 2024-2025 la Regione può stabilire, previa intesa con lo Stato nel rispetto del principio di leale collaborazione, il mantenimento di un presidio con funzioni organizzative e gestorie presso le autonomie scolastiche oggetto di soppressione. Il suddetto presidio è costituito da un docente che svolge le mansioni di collaboratore del dirigente scolastico, un assistente amministrativo e fino a tre collaboratori scolastici.” Per questa disposizione è stato presentato un emendamento che dà una copertura finanziaria di 5 milioni di euro per l'anno 2024- 2025. Credo però che sia importante fare anche una cronistoria di quello che si è svolto in Consiglio regionale e in modo particolare nelle Capigruppo e nella Commissione Seconda, che poi ha portato ad essere qui oggi in Aula.

Il tema del dimensionamento scolastico è un tema che interessa tutti, non esistono da una parte cattivi e da una parte i bravi. Di fatto non esiste un “caso Sardegna”, perché stiamo applicando una norma dello Stato che si sta attuando in ogni singola Regione dell'Italia; è un tema, riconosco, che comunque ha acceso delle criticità, anche delle doverose proteste dei territori, e la politica non deve essere sicuramente insensibile verso questa situazione. Mi piace però precisare in maniera comunque chiara, che nessuna nessun edificio scolastico sarà chiuso e nessun alunno

sarà costretto a cambiare scuola o a cambiare le proprie abitudini. Il dimensionamento scolastico qui sta trattando solo ed esclusivamente l'organizzazione da un punto di vista amministrativo del sistema scuola nei territori.

Dicevo che ci sono state quindi anche da parte delle Regioni, non solo qui in Sardegna ma anche nel resto d'Italia, anche dei ricorsi per fare in modo che questo dispositivo potesse comunque essere stoppato, rallentato o corretto, e cito per esempio i ricorsi delle Regioni Toscana, Emilia Romagna e Puglia, ricorsi tesi a far dichiarare incostituzionali le norme contenute nella legge di stabilità dello scorso anno, con la quale appunto si erano avviate le procedure per il dimensionamento scolastico. La Corte Costituzionale ha rigettato i ricorsi, ritenendo che, pur realizzandosi una interferenza con la competenza regionale concorrente nella materia dell'istruzione, siano prevalenti le competenze statali riguardanti l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello Stato, venendo in rilievo il personale, appunto, statale, le norme generali sull'istruzione e il coordinamento della finanza pubblica.

Insomma, per cercare di sintetizzare al massimo, la Corte ha messo sulla bilancia le competenze dello Stato, ritenute prevalenti in ogni caso, e quelle delle Regioni, evidenziando che se anche la materia dell'istruzione era concorrente, lo Stato è

gestore del personale e pertanto la ricaduta dei propri contingenti all'interno dei territori determinava, appunto, questo ricorso.

Noi siamo partiti qui in Sardegna da questo da questo scenario, e quindi tutti i partiti di maggioranza e opposizione presenti in Commissione Seconda, con spirito di responsabilità, hanno pensato di scrivere insieme un testo; un testo che partisse appunto dal fatto che i ricorsi erano stati già rigettati, e pertanto la strada da ipotizzare in Sardegna dovesse essere quella di creare una sorta di percorso alternativo, che potesse comunque ascoltare i territori, il mondo della scuola e quindi far sì che in quei territori dove l'autonomia scolastica veniva soppressa fosse comunque garantito un presidio. Questa è una norma che si ispira per certi versi anche alle procedure che si sono attuate con il progetto "Iscola" negli scorsi anni, quindi un progetto sperimentale con somme aggiuntive della Regione che, attraverso un'intesa, la stessa scuola poteva spendere per dare vita a quanto appunto era riportato nell'articolo 2.

Devo dire che la Commissione, grazie anche al lavoro prezioso dei tecnici, ha fatto un lavoro davvero lodevole, perché comunque si è svestito dalla propria maglietta del partito politico, anche in un periodo, quello elettorale, che conosciamo

bene tutti, in cui le tentazioni di trasformare un tema così importante in un terreno di scontro erano forti, ma sino ad oggi si è arrivati in Aula con un clima davvero di collaborazione, con un clima di unità e con un clima di trasversalità. Tra l'altro in Capigruppo, quando abbiamo deciso di calendarizzare questa legge, avevamo messo sul tavolo anche dei punti fermi, intanto che la legge non poteva essere emendabile e che si fosse anche derogato con uno spirito di collaborazione al numero legale.

Io mi auguro mi auguro che il clima che possa continuare a svolgersi in quest'Aula sia sia questo; c'è un emendamento di Lai e Corrias che merita sicuramente una discussione, nella seduta scorsa avevo chiesto di rimandarlo in Commissione per avere un approfondimento giuridico, questo approfondimento non c'è stato. Per quanto questo emendamento sia sicuramente lodevole, personalmente lo ritengo quasi fuori tempo massimo, se non altro sarebbe stato utile e sarebbe stato sicuramente più costruttivo far sì che questa proposta venisse nel momento in cui in Commissione si stava scrivendo questa proposta di legge, perché non ci sarebbe stato nessun motivo per non inserirlo immediatamente visto che il clima che si è utilizzato è quello di scrivere insieme questa proposta di legge, e questo è confermato dai firmatari – Piga, Caddeo, Canu, Stara, Usai, Manca Ignazio, Comandini, Zedda,

Zedda Massimo, Solinas Alessandro – : tutti i partiti hanno partecipato alla stesura di questa legge. Oggi gli accordi di unitarietà, di trasversalità, sono cambiati? Non lo so, lo vedremo durante la discussione di quest’Aula, io quello che posso dire a nome di Fratelli d’Italia, del nostro Gruppo, è che noi siamo sino alla fine disponibili a valutare qualsiasi soluzione, qualsiasi accorgimento, qualsiasi integrazione per far sì che questa legge possa essere votata all’unanimità, e il messaggio che si darà quindi fuori da quest’Aula ai territori sia quello, appunto, che il Consiglio regionale abbia continuato questo percorso di collaborazione. Quello che non voglio, o meglio quello per cui io non sarò assolutamente disponibile è quello di essere magari vittima di una lista di proscrizione, come è già capitato con il comparto unico, dove poi partono le catene di Sant’Antonio, da una parte ci sono i cattivi e dall’altra ci sono i bravi. No, non è così, noi siamo per il dialogo, per il confronto e sono sicuro che si troverà l’unità d’intenti. Dico già da ora che al termine della discussione generale prima di passare agli articoli chiedo una sospensione per fare una Capigruppo valutare insieme gli esempi di emendamenti che sono presentati, visto e considerato che in Commissione questo approfondimento non c’è stata la possibilità di farlo, capire appunto quello che ne verrà fuori. Chiedo davvero, Presidente, di stare molto attenti

quindi di convocarla questa Conferenza dei Capigruppo perché qualora noi mettessimo in votazione l'articolo 1 decadrebbero gli emendamenti e siccome non vorrei che per tecnicismi, per quanto legittimi, per quanto legittimi si potesse così come dire inquinare la discussione in quest'Aula, vorrei che tutti i partiti in Capigruppo arrivassero quindi a una estrema sintesi. L'emendamento che è stato presentato da Lai e Corrias scritto in questo modo, per quanto può essere, voglio dire, lodevole e condivisibile il principio, ha sicuramente delle criticità che se facessimo un parallelismo un po' con l'allerta meteo diciamo che il rischio di incostituzionalità è rosso. È rosso! Questo non voglio dire che la proposta 404 sia esente da rischi di incostituzionalità, ma sempre facendo un parallelismo con le allerta meteo credo che possa essere un rischio giallo, ok? Quello che deve uscire da quest'Aula deve essere un provvedimento serio, sostenibile, che non prenda in giro o meglio che non illuda, perché non credo che nessuno prenda in giro nessuno, ma quantomeno che non illuda tutte quelle persone che nei territori sono interessate da questa tematica. Vogliamo approvare insieme, speriamo di approvare insieme un provvedimento che possa essere il migliore possibile per la Sardegna. Di fatto, torno a rimarcare, nessun edificio scolastico al di là del dimensionamento scolastico sarà chiuso, nessun alunno

sarà costretto a cambiare scuola e se la proposta, il cuore della proposta 404 dovesse essere approvato, anche nessuna famiglia non avrà nessuna conseguenza rispetto al nuovo dimensionamento scolastico, perché la Segreteria, chiamiamola staccata, decentrata, dell'autonomia scolastica che rimane in piedi e che verrà realizzata nel territorio dove l'autonomia scolastica è stata soppressa, rappresenterà comunque un presidio della scuola importante che aiuterà a lavorare anche meglio gli stessi dipendenti scolastici della segreteria e della direzione, grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la consigliera Laura Caddeo, relatore di minoranza.

CADDEO LAURA (MISTO). Grazie Presidente, anche se questa volta si tratta credo di una relazione non di minoranza visto che tutta la Commissione ha esitato questa proposta di legge unanimemente, come si è visto anche con la firma di altri consiglieri di altri Gruppi. Io credo che occorrerà chiarire subito un aspetto, un concetto che è quello secondo il quale il Piano di dimensionamento scolastico non è gradito a nessuno né in maggioranza né in minoranza, soprattutto in questo o per il futuro anno scolastico quando si tratta di accorpare 36 autonomie scolastiche, non stiamo parlando più come in anni passati di una decina o poco più. Questa volta è

stata una determinazione quella del Ministero troppo gravosa per i territori e di quei territori e non mi riferisco solo alla scuola perché le scuole comprendono i territori sono fatte di alunni, di alunne, di docenti, di dirigenti di lavoratori amministrativi e ATA che rappresentano le nostre comunità, quindi quando parliamo di scuola parliamo di tutto un territorio. Nessuno credo possa essere soddisfatto in Sardegna di un piano di dimensionamento di questa portata e naturalmente su questa base noi abbiamo chiesto come primo passo, quando ancora non era stato neanche stilato dall'Assessorato, abbiamo chiesto l'audizione urgente dell'assessore Biancareddu, si parlava appunto, come è stato riferito dall'onorevole Piga, di alcune Regioni che hanno fatto ricorso contro il decreto ministeriale e noi all'assessore Biancareddu abbiamo chiesto le motivazioni per le quali la Regione Sardegna non avesse proceduto in questa direzione. Successivamente abbiamo visto tutti che questi ricorsi non sono stati accolti, c'è la sentenza di dicembre che riconosce allo Stato la prerogativa in questa direzione. Ci siamo allora operati attivamente, e per questo voglio ringraziare gli Uffici in modo particolare la dottoressa Caria per l'impegno che è stato veramente dedicato a questa proposta di legge, che non era certamente facile trattandosi di materia per la quale la Regione Sardegna è concorrente e non ha

prerogative esclusive. Si è lavorato assiduamente, la Commissione ha lavorato in maniera veramente unitaria, abbiamo raccolto le suggestioni che ci sono arrivate dall'ANCI, che appunto ci rappresenta i territori ma anche da un sindacato dei lavoratori della scuola che ha presentato effettivamente delle proposte legislative, abbiamo lavorato su queste e siamo giunti a questa proposta di legge che ci pare, fatte tutte le valutazioni di tipo normativo e giuridico, possa non rischiare l'impugnazione da parte del Governo. Questo per raccontare un po' l'*iter*. Ribadisco e lo voglio dire a titolo personale, ma penso di rappresentare molti dei presenti in Aula, su questo apro veramente una parentesi, ma ci sarebbe da stendere un velo di pietoso silenzio, sul fatto che a parlare di scuola oggi siamo veramente una manciata di consiglieri, eppure mi pare di vedere in modo particolare sui *social* video che inneggiano all'importanza dell'istruzione come priorità per la salvezza della nostra terra, chiudo la parentesi. E torno a dire che si parla di una legge, qualcuno l'ha definita palliativo, niente di grave è così! È una legge che interviene, vuole intervenire solamente per un anno scolastico, è una legge che vuole mitigare gli effetti a nostro avviso prepotenti e disastrosi di un piano di dimensionamento di questa portata, è una legge che vuole fare in modo che le scuole soggette a

soppressione possano avere una qualche risorsa di tipo professionale che consenta a quei territori di non perdere una certa misura di quel presidio scolastico. Certamente resta il presidio della formazione e dell'istruzione, si è detto che per il futuro anno scolastico non verranno chiusi i punti di erogazione, ma noi sappiamo bene cosa vuol dire non avere un dirigente scolastico e una segreteria dedicata a quell'autonomia, adesso a quella porzione di autonomia, e per questo con questa legge prevediamo l'esonero totale di quelli che vengono, più facilmente definiti Vicepresidi, che non è una cosa scontata, il Ministero per esempio, il ministro Valditara ha dichiarato che lo farà dal Ministero, però forse non tutti sappiamo che noi proponiamo di farlo coi soldi della Regione, il Ministero lo fa coi soldi che dovrebbero andare al miglioramento dell'offerta formativa. Quindi stiamo comunque togliendo alla scuola, ecco mi pare una differenza importante che invece a volte quando raccontiamo le cose e non puntualizziamo. Un presidio, dicevo, che consente una certa autonomia con il vicepresidente in esonero totale che prevede un amministrativo che possa fare da collegamento tra quel territorio, quella scuola e la nuova autonomia e anche a seconda naturalmente della popolazione scolastica fino a tre collaboratori scolastici, perché comunque non sempre si racconta che il piano di dimensionamento non

incide soltanto sul dirigente scolastico ma anche poi sull'organico, in modo particolare quello dei cosiddetti ATA. Ecco questa è la sintesi del lavoro che ha fatto la Commissione e ripeto e ringrazio tutti i colleghi della Commissione e la Presidente onorevole Canu, perché c'è stato un dibattito devo dire sempre nell'unica direzione, cioè questa di dare sostegno alle scuole soggette a soppressione, non c'è mai stata la presunzione di una legge che debba essere replicata, non lo vogliamo, anzi nelle premesse e nelle discussioni, anche quando abbiamo ricevuto per ore i rappresentanti delle scuole rappresentanti dei territori sindaci, ripeto, dirigenti scolastici, Presidenti dei consigli di istituto, cioè le famiglie, ecco noi abbiamo dedicato il tempo non solo all'ascolto di situazioni che certamente erano già conosciute, ma abbiamo raccontato il lavoro che la Commissione stava facendo su questa proposta di legge. Ci sarebbe piaciuto farlo anche con altri Sindaci, altri dirigenti, altri rappresentanti delle famiglie che però non ci avevano insomma rappresentato la loro situazione né chiesto audizione, ma noi abbiamo lavorato ovviamente per tutti, come deve fare un'Assemblea come la nostra e quindi anche la sua diramazione in Commissione. Ecco questo è veramente la sintesi, ritengo veramente anche fosse troppo sintetica, di un lavoro che invece è stato profondo impegnativo e secondo me anche appassionato

oltre che responsabile. Dicevo prima che non abbiamo nessuna intenzione di immaginare questa legge replicabile nei prossimi anni scolastici anzi l'invito che noi facciamo come Commissione, che io personalmente faccio come Consigliere regionale, è quello che la prossima legislatura invece lavori dal primo giorno su una legge dedicata alla scuola in Sardegna, all'istruzione e non soltanto il diritto allo studio, una legge che ci consenta davvero di poter stabilire dei criteri che possano discostarsi da quelli nazionali in virtù delle caratteristiche della nostra Isola, che non è solo quella dell'insularità, ma per quanto riguarda le scuole è la diversa e bassa densità abitativa dei territori, il tipo di orografia che abbiamo, il tipo di condizioni geografiche in generale, ma anche le caratteristiche socio economiche della nostra società e lo spopolamento e la denatalità nella quale ci siamo purtroppo già avviati. Chiudo ribadendo appunto questo invito a lavorare sulla scuola a non ricordarla soltanto in campagna elettorale a ricordarci che se le nostre scuole non funzionano, i nostri ragazzi non apprendono, non si istruiscono e naturalmente, come diceva qualcuno certamente più nobile di noi, non saranno uomini e donne liberi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD). Grazie Presidente, io avrei voluto dire quello che quest'Aula e lei mi date la possibilità di dire stamattina in presenza dell'Assessore alla Pubblica Istruzione che invece non c'è. La qualcosa mi dispiace credo che non possa non dispiacere agli altri, nonostante la stima che noi abbiamo sempre riservato all'assessore Biancareddu, questo non è un bel segnale, perché fuori tempo massimo, collega Piga, siete voi e siete anche fuori luogo, vista l'assenza dell'Assessore. Non si può arrivare, l'ho detto l'altra volta, laddove chiesi di discutere oggi questo tema, che avrebbe nobilitato oggi questa seduta di un'aula anche oggi semideserta, l'ho chiesto l'altra volta per farlo oggi, perché noi crediamo nella importanza ancorché provvisoria e transitoria di questa proposta di legge che è vero è condivisa, unanime e trasversale, ma è anche essa fuori tempo massimo. Perché lei, collega Piga, ha richiamato l'esperienza virtuosa di Iscol@ che non era un'esperienza di sole pratiche immobiliari per capirci di hardware scolastico ma era una esperienza di software scolastico dove si badava l'aspetto materiale ma anche a quello culturale della didattica. Il problema è che oggi quelle scuole, quegli immobili scolastici che poi sono punti di erogazione dei servizi, che è ben altra cosa, sono vuote e di questo passo quel hardware sarà sempre più vuoto. A quel punto cosa ce

ne facciamo della possibilità di scatole vuote nel momento in cui non ci mettiamo dentro l'umanità dei nostri allievi e dei nostri docenti. Perché fuori tempo massimo? Perché di legge si sarebbe dovuto parlare a principio di questa legislatura, la verità è che il tema dell'istruzione, di questa scuola non è mai interessato non il tanto giusto e al punto giusto a questa vostra maggioranza, noi che siamo modesti e umili legislatori, o almeno proviamo a svolgere degnamente questo ruolo, ci abbiamo sempre pensato e ci abbiamo anche provato. Ben venga dunque comunque questa proposta di legge che stanziava 5 milioni di euro per fare quello che anche il ministro Valditara ha capito deve essere fatto ed è un ministro di un Governo di centrodestra che parla di altre forme di cultura, che parla anche patriotticamente di argine alla denatalità. Ma la denatalità porta allo spopolamento scolastico ma non solo a Seui, io ieri ero a Seui con alcuni colleghi, a difendere la dignità di questo Consiglio regionale a dire che ci sarebbe stata una legge, e questo a prescindere dalla destra e della sinistra che poco interessa forse a Seui ma anche altrove, perché noi la risposta la dobbiamo dare a Seui ma lo dobbiamo dare anche ad altri luoghi della famosa ciambella dove le scuole stanno per chiudere e non gli immobili scolastici i servizi di formazione culturale per le nuove generazioni. A Cagliari l'Alfieri e Colombo a

Quartu, ad Assemini, a Capoterra, a Sinnai, a San Teodoro nelle città capoluogo Oristano, Sassari, ad Alghero che è nel pieno della ciambella, a Nuoro nella nostra Atena sarda, Carbonia, Iglesias, a Muravera, a Tempio Pausania il paese dell'Assessore ma lo dico senza malizia, questa è la realtà. Son tante Seui nella nostra Isola che è quasi un continente, non si può tollerare che si arrivi a fine legislatura e si dica che si è fuori tempo massimo, siete voi fuori tempo massimo. Noi abbiamo avvertito il dovere morale, intellettuale e politico di ricordarvelo non ci avete mai ascoltato. Quindi il mio auspicio e chiudo è che chi verrà a governare tra un mese quest'isola benedetta ho un auspicio tale per cui mi auguro che siano alcuni e non altri la prima cosa che faccia sia una legge sull'istruzione, perché al netto dei pronunciamenti della Corte costituzionale noi abbiamo la possibilità articolo 56 alla mano del nostro Statuto di mettere in campo la nostra potestà concorrente, se solo lo vogliamo e se solo il prossimo Consiglio regionale, la prossima Giunta avranno la volontà di farlo, grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Alessandra Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA ALESSANDRA (FI). Grazie Presidente. Io credo di voler partire

dalle ultime considerazioni fatte dal collega Loi sul fatto che non credo che si possa affermare che a quest'Aula, in particolare a questa maggioranza, non importi niente della scuola, anche perché questa proposta è vero che è stata condivisa e concertata in Commissione, ma su grande spinta della maggioranza e della minoranza. Io devo riconoscere la grande competenza e il lavoro dell'onorevole Laura Caddeo, però non si possono fare affermazioni di questo tipo, caro collega, perché sinceramente potremmo ricordare tanti interventi non andati a buon fine, compreso il "programma Iscola", che nasceva per essere veramente una grande soluzione, e poi abbiamo visto che i risultati sono ben diversi. Ma fatta questa premessa e fatta ancora un'altra premessa, che è anche una domanda ai colleghi, in una materia in cui ovviamente non abbiamo competenza primaria dovremmo capire e dirci chiaramente se una mano vogliamo darla alla scuola in Sardegna, in questo caso specifico in materia di dimensionamento scolastico che va a potenziare una maggiore presenza in particolare del personale amministrativo, che è quello che, se è vero che abbiamo tutti parlato con i rappresentanti della scuola, con i sindaci, hanno messo in evidenza che la penalizzazione più grande si ha quando si parla dei progetti che sono quelli che vanno davvero a integrare, valorizzare, modificare la vita scolastica dei nostri

giovani, dei nostri studenti. Se è vero che vogliamo fare quello in particolar modo, non dobbiamo aver né paura, né avere dubbi sul fatto che questa legge, questa proposta possa davvero intervenire in questa direzione in un momento di grande difficoltà, per carità sicuramente sul piano di dimensionamento non abbiamo potuto incidere e non ci piace, lo dobbiamo dire apertamente, però dire che non possiamo trovare neanche una soluzione integrativa che possa davvero, in questo momento, aiutare, perché parliamo tra l'altro di un anno scolastico che deve ancora avvenire, che dipenderà tantissimo dal numero degli iscritti, dal numero degli studenti che ciascuna istituzione scolastica potrà ovviamente considerare, allora dico buttiamo il cuore oltre l'ostacolo, anche se l'ostacolo è piccolo, e facciamolo, facciamolo tra l'altro, dico, correttamente. Tra l'altro la mia considerazione è questa, nel momento in cui dobbiamo garantire beni e servizi essenziali, e se crediamo nella scuola, credo che questa sia la fattispecie principe in questo momento, credo che dovremo ovviamente fare approvare una norma che non venga impugnata che, come ha detto il collega, certo non è liscia perché alla base ci stanno le competenze, ci sono alla base le norme prioritarie, però è sicuramente un intervento migliore e possibile che questo Consiglio regionale può fare in questo momento, dopodiché, ci sarà

certamente l'impegno di tutti. Chiunque arriverà a governare la Regione Sardegna dovrà occuparsene e avrà il tempo di occuparsene, e anche il modo, con degli elementi probabilmente più certi e anche più incisivi, ovviamente nella speranza che quando, dicevo prima, si tratta di beni e servizi essenziali io non bado ne a competenze e tanto meno a risorse o strumenti che dobbiamo mettere in campo per aiutare in questo caso, in un momento così complesso, la nostra scuola. Dico di più però, e lo dico al collega Eugenio Lai, l'accordo anche in Commissione era quello di portare una proposta che potesse andare a buon fine e che non potesse essere inficiata, soprattutto, e aggravata da altri elementi che potessero ancora di più e maggiormente portarci ad un atto di impugnazione, e questo sicuramente io non lo voglio fare, anche perché sicuramente finisce qui il mio impegno in Consiglio regionale e non voglio macchiarmi proprio nell'ultimo provvedimento di un emendamento, di una scelta che certamente so già che non solo non va a buon fine, non produce un aiuto alla legge, ma soprattutto presta il fianco intanto a farci dire che siamo dei pesanti ignoranti, che non sappiamo neanche mettere in correlazione le norme, anche perché, voglio sottolinearlo, il primo comma stabilisce che per l'anno scolastico 24-25 ci sia il mantenimento delle autonomie attive, nel 23-24, e sappiamo

benissimo che questo, lo abbiamo appena detto, non si può fare, e richiama poi l'applicazione di parametri statali con il conseguente taglio delle autonomie prevedendo di costituire un presidio nelle autonomie sottodimensionate. Cioè significa che stiamo dicendo che abbiamo dato un parere farlocco al piano di dimensionamento, che sia favorevole o contrario, e sta dicendo soprattutto che stiamo inserendo delle zeppe all'interno di una proposta che invece è assolutamente, per quanto mi riguarda, applicabile immediatamente. Ancora, l'emendamento richiama la procedura prevista dallo Statuto speciale per l'adozione delle norme di attuazione, le norme di attuazione dello Statuto, non di altre leggi. Quindi sinceramente io non credo che possa essere applicato a questa fattispecie di norma che stiamo cercando di approvare. Quindi questo anche a dire che c'è assolutamente anche il tempo di verificare se questa norma potrà essere impugnata o meno, noi ci auguriamo assolutamente di no, perché comunque va a risolvere un problema immediato che stiamo veramente trattando in questo momento. Per di più vorrei anche dire un'altra cosa, che c'è tutto il tempo di poter verificare, a seguito delle iscrizioni che avranno come fine il 10 febbraio, una revisione anche all'interno di quello che ha potuto fare l'Assessorato quando ha dovuto trasmettere anche per

tempi brevi il parere sul dimensionamento, e a seguito di quello anche a Cagliari, faccio un esempio, ci saranno degli accorpamenti che non avranno ragione d'essere perché comunque abbiamo un numero di studenti troppo elevato rispetto al numero reale che riguarda il dimensionamento che è stato approvato.

Quindi il mio invito è quello di voler approvare una norma che possa essere votata prima di tutto, compresi gli emendamenti, e poi ovviamente passare un testimone che parta da una base, da una legge che potrà essere migliorata, integrata, ma soprattutto ci potrà essere quella vera battaglia che parte dalla revisione del dimensionamento complessivo della nostra Regione anche in base ai futuri numeri, ma forse anche in base a quello che potremo mettere in atto nel momento in cui avremo davvero da parlare, da valorizzare quelle norme che potranno essere inserite e prese in considerazione quando parleremo anche dell'attuazione del principio di insularità, ma soprattutto, probabilmente, in quel caso, sì, dell'approvazione e dell'attuazione del nostro Statuto. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (ARV). Grazie Presidente. Oggi è la giornata dedicata alla statutaria, e badate in Aula ho fatto un conteggio veloce, probabilmente non si arriva

neanche al numero legale tra maggioranza e opposizione, con l'opposizione che si presenta in Aula con sedici consiglieri e la maggioranza che ci fa dei grossi ragionamenti e si presenta in Aula con dieci consiglieri regionali, con l'Assessore della pubblica istruzione assente, con la Giunta che è rappresentata dall'Assessora dell'industria, con tutto il rispetto e la stima, ma che naturalmente non ha la competenza di seguire il mondo della pubblica istruzione, o non l'ha seguito in questi cinque anni. Oggi è la giornata della statutaria, e avrei voluto sentire dai colleghi parlare del tema su come la nostra autonomia può essere applicata anche al tema della scuola. Io credo che questi cinque anni sul tema dell'istruzione siano stati cinque anni totalmente buttati al vento, perché oggi si presenta in aula un provvedimento che è un pannicello caldo su una ferita gigantesca, che non tocca solo ed esclusivamente i piccoli paesi, come stava dicendo anche in precedenza giustamente l'onorevole Corrias, ma tocca anche le grandi città, basterebbe farsi un giro al Quartiere del Sole qui a Cagliari, basterebbe farsi un giro anche in altri territori della nostra isola dove ci sono quarantadue autonomie scolastiche che sono a forte rischio e che oggi vengono intaccate ancora di più da questo provvedimento, oppure non vengono completamente considerate da questo provvedimento. Perché

dico questo e perché ho parlato dello Statuto precedentemente? Perché da una Giunta regionale e da una maggioranza regionale non mi aspetto che si citi il caso dell'Emilia Romagna o che si citi il caso di altre regioni d'Italia, io mi aspettavo che si citasse il caso di altre Regioni a Statuto speciale, visto e considerato che è anche la statutaria, mi aspettavo da una maggioranza che si citasse anche il principio di insularità, che abbiamo fortemente discusso in questa legislatura. Invece cosa si fa? Si continua a dire che lo Stato ha stabilito questi determinati criteri, noi non possiamo fare altro che applicarli nella nostra isola. E li applichiamo anche dicendo quello che è stato detto in precedenza, che ce lo paghiamo noi, ci paghiamo la scuola noi perché stiamo mettendo risorse dal nostro bilancio regionale. Cosa mi sarei aspettato da una maggioranza e da una Giunta regionale che pensa alla scuola, e cosa mi sarei aspettato da un ragionamento complessivo di quest'Aula? Che si fosse aperta una vera vertenza nei confronti dello Stato, una vera contrattazione visto che la scuola è una materia concorrente, che si fosse aperta una vera contrattazione nei confronti dello Stato, e tutta l'Aula, al di là delle parti politiche, avesse portato avanti una battaglia su una scuola pensata sulla nostra isola e pensata sui nostri territori, pensata sulla conformazione orografica, pensata sui nostri bambini e sulle nostre

bambine. Invece no, si ha una mentalità completamente diversa dove diciamo applichiamo i criteri nazionali per un anno, perché poi per un anno questa legge è in via sperimentale, quindi vediamo cosa succede, salviamo la segreteria, ma allo stesso tempo chiudiamo l'autonomia scolastica, e nessuno sta dicendo che si stanno chiudendo i plessi, però chiudendo l'autonomia scolastica si sta già decretando il passaggio verso il basso di quel determinato territorio e di quella determinata scuola, perché si sa come va a finire, si chiude l'autonomia scolastica, quest'anno salviamo con questa legge forse i segretari, però l'anno prossimo già siamo nelle condizioni di tenere lo stanziamento? Fra due anni, visto e considerato che i bambini continuano a diminuire nei nostri territori, siamo nelle condizioni di continuare a tenere aperta la scuola? Bene, questo è l'inizio della decadenza, perché si accettano dei principi nazionali che non possono essere applicati alla nostra isola. Io avrei voluto sentire questo in questo Consiglio regionale quest'oggi, avrei voluto sentire un moto di ribellione complessiva da parte di tutti i colleghi nei confronti dello Stato che stabilisce novecento alunni per un presidio scolastico, questo volevo sentire, volevo sentire qual è stata la politica sull'istruzione portata avanti in questi cinque anni, qual è stata la contrattazione con lo Stato che ci consentiva magari di approvare una legge

regionale a carico dello Stato, perché anche noi siamo cittadini italiani, e non dimentichiamocene, non a carico del bilancio regionale ogni volta, così come già facciamo sulla sanità e sulla continuità territoriale, e allo stesso tempo approvare una legge regionale, dicevo, con dei criteri totalmente diversi. Questo mi sarei aspettato, considerate le peculiarità della montagna, considerate le peculiarità orografiche dei nostri territori, invece no, siamo qui a subire quasi passivamente approvando un provvedimento che, sì, può dare qualche piccola risposta, ma la dà davvero dicendo che stiamo abbandonando totalmente la battaglia politica, e non si è avuto neanche da parte della Giunta regionale il coraggio di impugnare un provvedimento, neanche il coraggio di dire proviamo ad aprire una discussione, neanche il coraggio di dire confrontiamoci con i territori, questo io volevo sentire in una seduta statutaria. Ecco perché l'emendamento rimane in discussione e ognuno si assumerà la responsabilità se bocciarlo o meno, perché io credo che su un tema così importante non si possa solo fare un piccolo ragionamento così come si è fatto, ma bisogna avere il coraggio di affrontare lo Stato e di cambiare la situazione, anche sfruttando il principio di insularità che è stato inserito all'interno della nostra Costituzione. Questo è il ragionamento che volevo sentire oggi da quest'Aula, non un approviamo quello che è

fattibile approvare, lo facciamo così allegramente, l'ultima seduta del Consiglio regionale, e poi dedichiamoci alla campagna elettorale. Il menefreghismo della Giunta regionale è sotto gli occhi di tutti sul tema dell'istruzione, oggi è un fatto gravissimo che non ci sia l'Assessore della pubblica istruzione in quest'Aula e che non si confronti con noi, è un fatto gravissimo che si discuta di scuola solo ed esclusivamente l'ultima seduta del Consiglio regionale e non se ne sia discusso in cinque anni, è un fatto gravissimo che a fronte delle comunità che sono in sciopero, che provano a urlare il loro disappunto noi diciamo di accontentarsi di questo. È questo è il ragionamento politico che io volevo sentire da quest'Aula, poi ognuno si assuma la responsabilità politica di chi vuole bocciare quel determinato emendamento con tutte le motivazioni che ho sentito quest'oggi, e di chi invece vuole andare su un'altra direzione, che è la direzione di tutelare i nostri ragazzi e le nostre ragazze, di tutelare le nostre comunità e di tutelare la Sardegna, e tutelare la specialità della nostra isola, la specialità, lo Statuto della nostra isola che ci dice chiaramente che cosa possiamo e che cosa non possiamo fare, perché poi è inutile che noi facciamo le battaglie sul principio di insularità e non sfruttiamo il nostro Statuto regionale. Questo è quello che sinceramente volevo portare all'attenzione, in

questi giorni tutti, l'emendamento di Lai e Corrias può bloccare la legge. No, l'emendamento di Lai e Corrias vuole sfidare il Governo, vuole sfidare lo Stato, vuole dire alla politica regionale tutta che dobbiamo avere più coraggio, dobbiamo avere più coraggio nel tutelare i nostri ragazzi e le nostre ragazze, di tutelare il diritto all'istruzione in tutte le zone della Sardegna, perché poi è inutile altrimenti che discutiamo di abbandono scolastico. Provate a dire ad un ragazzo che deve andare, faccio l'esempio, a Perdasdefogu, i genitori lo devono accompagnare fino a Escalaplano perché non c'è nessun pullman, provate ad andare a dirlo ai ragazzi di Seui che si dovrebbero spostare in altri territori della nostra isola. Ecco perché c'è l'abbandono scolastico, questa è una delle cause, fermo restando che l'altra causa è quella del ragionamento complessivo sul tema scuola, che non può essere più impostato solo ed esclusivamente sui parametri nazionali e non può essere impostato sul conosciuto, ma deve essere un ragionamento decisamente più coraggioso di una politica regionale che vuole far valere la propria autonomia, vuole tutelare i propri ragazzi e le proprie ragazze, vuole tutelare il diritto allo studio di tutte le zone della nostra isola, perché un cittadino delle zone interne vale un cittadino di Cagliari, vale quanto un cittadino di Milano. E i parametri di novecento alunni non si possono

sentire, i parametri dei seicento alunni non si possono sentire. Quindi questo è quello che volevo sentire dire oggi. Purtroppo ancora una volta proviamo a giocare al ribasso, e questo non è sinceramente il gioco a cui voglio giocare io, ecco perché rimane l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lai.

È iscritta a parlare la consigliera Annalisa Mele. Ne ha facoltà.

MELE ANNALISA (Riformatori Sardi). Grazie Presidente. Intanto voglio ringraziare per l'ottimo lavoro fatto dalla Commissione, soprattutto dai colleghi Piga e Caddeo. Io mi associo ai discorsi che sono stati fatti dai due relatori, voglio solo fare alcune piccole riflessioni, questo tema che stiamo affrontando, del dimensionamento scolastico, è davvero un problema serio per tutti i nostri territori, infatti dal momento in cui si è palesata la possibilità dei tagli imposti dal Governo centrale sulla scuola pubblica, grande è stata la preoccupazione di tutti i Comuni e di tutti noi. Certo è, dobbiamo sottolineare cari colleghi, il fatto che si tratti di un argomento che ha destato sconforto e preoccupazione e mobilitazione anche in altre regioni italiane, tuttavia nel caso specifico della Sardegna tutto ciò si imbatte in un contesto reso già in partenza particolarmente gravoso dagli innumerevoli svantaggi

legati alla nostra condizione geomorfologica, dove ci troviamo ad assistere all'accorpamento di istituti comprensivi che inglobano dei plessi scolastici molto, molto distanti tra di loro.

Quindi in un simile quadro di gravi svantaggi strutturali che penalizzano e dividono fortemente cittadini e imprese di fronte a questo problema del dimensionamento scolastico, noi vogliamo costruire e unire e lo facciamo con un primo e significativo stanziamento che istituisce appositi presidi nelle istituzioni scolastiche che dovrebbero perdere la loro autonomia. Nel proseguire la trattazione di questa proposta di legge, dobbiamo però partire dalla consapevolezza che la disciplina delle norme generali sull'istruzione è di competenza esclusiva dello Stato, ciononostante per il tramite di questo importante provvedimento questo Consiglio regionale intende dare da un lato un giusto segnale di vicinanza ai territori e alle comunità che saranno maggiormente penalizzate e dall'altro un forte segnale per la tutela del diritto dei sardi e della Sardegna di decidere in autonomia ciò che è più funzionale al miglioramento delle proprie realtà. Però colleghi, nel concludere, ci tengo a sottolineare alcuni aspetti; stiamo parlando di una disposizione che è stata calata dall'alto senza tenere assolutamente conto della specificità dei territori e non si

comprende bene nemmeno quali siano stati i criteri adottati per la soppressione di certi istituti comprensivi e il mio riferimento, consentitemelo, non può che essere rivolto a Oristano che ha dei numeri enormi e quindi poteva essere assolutamente, assolutamente non incluso in questo dimensionamento. Quindi io mi chiedo, come sia possibile che in un territorio dove non ci sono numeri si assista al mantenimento di queste istituzioni dove i numeri invece sono presenti e ben oltre quanto richiesto si assiste ai tagli e alla perdita delle autonomie scolastiche. Veramente, non capisco quale sia stato il criterio adottato a livello regionale e concludo dicendo che sono state assunte delle scelte che ci hanno lasciato davvero stupiti e sorpresi e avrei voluto, se ci fosse stato l'Assessore, alcuni chiarimenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). In un'Aula in cui il centrosinistra è ampissima maggioranza a causa delle vostre assenze ingiustificate, sicuramente di buon auspicio, ci troviamo a chiudere una legislatura nell'unica maniera possibile, per cinque anni siete arrivati tardi e avete avuto difficoltà ad approvare le leggi e a riunire quest'Aula, l'epilogo ci porta a discutere con grande ritardo una legge che

poteva entrare in Aula diverse settimane fa e a farlo soltanto perché i Padri costituenti nel redigere il nostro Statuto avevano pensato di inserire una norma che obbligasse la convocazione dello Statuto due volte all'anno. La prima volta che lessi quella parte, ricordo, la trovai obsoleta, quasi assurda, nemmeno nei Parlamenti preunitari si poteva pensare a una norma statutaria per vincolare la convocazione della seduta. Invece oggi se la nostra Regione ha la possibilità di discutere un tema caro alle comunità come pochi altri, lo si deve a quella disposizione statutaria altrimenti quest'Aula oggi non sarebbe stata convocata e lo dimostrano le assenze, manca il Presidente della Regione che manca sempre, è mancato per cinque anni e non sarebbe mai potuto essere presente a legislatura ormai spirata, manca l'Assessore della cultura e istruzione e questo è un fatto grave, mi sia consentito dirlo pur mantenendo immutata la stima che ho per lui, credo che sia gravissimo che in un momento come questo la campagna elettorale, la propria campagna elettorale sia sovraordinata rispetto agli interessi di un'intera comunità e manca quasi tutta la maggioranza, spuntini, giri al mercato, chissà in quali altri consessi sono più importanti rispetto a una discussione che a parole per tutti noi viene sopra qualunque altra cosa. Parlano i fatti e parlano i fatti anche quando in quest'Aula, in una

legislatura ormai morta, si discute della preoccupazione che una legge venga impugnata, solo un alieno forse potrebbe credere in questa preoccupazione. Vi hanno impugnato due riforme degli enti locali più le modifiche che quest'Aula ha approvato per non farsi impugnare la riforma degli enti locali, tre volte ve l'hanno impugnata, due variazioni di bilancio e l'ultima Finanziaria fatta a pezzi, due leggi *omnibus*, il Piano casa e l'interpretazione del Piano paesaggistico, la riforma della sanità e altre tre leggi in materia sanitaria, poi la Poseidonia, la canapa, la tortora, il personale di Forestas, il demanio marittimo. Vi hanno impugnato tutto e ora c'è la preoccupazione che questa legge venga impugnata? Il compito di non far impugnare questa legge lo avrà la prossima Giunta perché le cose, le norme, anche quelle che ad altre regioni sono state concesse sono state cassate per la vostra pochezza, perché non siete stati in grado di prendere il telefono, prendere un appuntamento con un ministro a volte e spiegare che alcune norme per noi erano vitali, che non è possibile considerare la Sardegna come la provincia di Brescia o come quella di Reggio Emilia, che abbiamo da un anno ormai il principio di insularità che non siete stati in grado nemmeno di far capire ai ministri di un governo del vostro stesso colore, questa è la verità. Per cui è ovvio che con una Giunta come questa, questa legge con

emendamento o senza emendamento è destinata a fare la fine delle 20 precedenti, verrà impugnata perché magari c'è una virgola sbagliata e perché nessuno va lì a spiegare che noi abitiamo in una terra in cui il 50 per cento della nostra popolazione vive in paesi molto piccoli con una densità di popolazione tra i 30 e 40 abitanti per chilometro quadrato come l'intera provincia di Nuoro.

Continuiamo ad applicare parametri nazionali, c'è scritto in Costituzione che non lo puoi fare, se però noi continuiamo a non applicarlo quel principio, quel principio ce lo portano via per prescrizione, per usucapione e lo portarono via ed è quello che avete fatto in quest'anno. Un tema è questo e quindi anche nel ragionamento su eventuali emendamenti partiamo da questo principio, non facciamo finta di essere noi la Corte Costituzionale e utilizziamo anche questo momento per portare a Roma una rivendicazione politica, poi io non entro nel merito della legge migliore possibile, dico però che già questo è un segno forte e chiaro, sia nella versione esitata dalla Commissione sia in quella, qualora il Consiglio decidesse, emendata dagli emendamenti proposti dai colleghi. Da un lato c'è il tema dell'insularità, dall'altro c'è il fatto che il dimensionamento scolastico è stato visto nel nostro territorio come un macigno anche per via della pochezza con cui è stato

affrontato. Qualche esempio giusto per capirci; a Cagliari città e quindi qualcosa che ha meno effetto perché qualora un'autonomia scolastica dovesse degradare, l'effetto per le famiglie e per i bambini sarebbe né più né meno quello di spostarsi di quartiere, non di fare cinquanta chilometri di strada, però si è riuscito a sbagliare tutto, la prima bozza partorita dall'Assessorato è stata fatta da qualcuno che non aveva la minima idea di come funzionasse questa città e anche l'ultima ha prodotto un accorpamento con un Istituto di 1400 studenti, Tuveri-Randaccio-Don Milani-Colombo, questo è il nome, 1400 studenti. La cosa assurda è che il Sindaco di questa città ha festeggiato dicendo che in realtà non c'era nessun accorpamento, così ha scritto il suo assessore della cultura e dell'istruzione, non hanno nemmeno letto la delibera, o non l'avete fatta leggere ai sindaci e alle amministrazioni locali, oppure nell'amministrazione di questa città c'è il problema di qualcuno che non sa leggere.

Nel Sulcis è andata peggio, avete creato un macro istituto che va da Sant'Antioco a Villamassargia, 50 chilometri, tre quarti d'ora di percorrenza e avete mantenuto separati, giustamente magari però non ho gli atti e quindi non riesco a capire quale sia il ragionamento, istituti che sono l'uno di fronte all'altro. Non è questione di chiudere i presidi, è questione che un'autonomia così ampia che

comprende oltre a Sant'Antioco e Villamassargia anche due sedi a Carbonia, una a Santadi che ha l'ambizione di contribuire alla formazione di ottici da una parte e di esperti di turismo o di professioni alberghiere dall'altra, è qualcosa che non potrà funzionare, che sarà penalizzante per chi andrà ad insegnarci e sarà drammatico e probabilmente porterà alla chiusura per gli studenti che la frequentano. Non c'è stata nemmeno una spiegazione e lo stesso vale per la chiusura dell'istituto globale di Seui per l'accorpamento con Nurri e con Isili, anche qui quasi 50 chilometri in strade che per via della pochezza con cui sono stati amministrati gli enti locali in questi anni sono ormai difficilissime da percorrere. Questo è il fatto, queste sono le cifre, oggi noi avremmo avuto bisogno di avere una spiegazione in più anche in relazione a questi fatti incontrovertibili su cui nemmeno voi siete in grado di rispondere e invece ci dicono che il fiume andrà naturalmente a mare e noi proviamo in qualche modo ad arginarlo senza nemmeno spiegare perché si siano fatti tanti danni, molti di più di quelli che la semplice applicazione della norma statale avrebbe previsto. Il voto sarà ovviamente favorevole alla legge in qualunque sua forma il Consiglio decida di portarla avanti, spero piuttosto, Presidente, che ci sia il numero legale per approvare questa legge.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Sara Canu. Ne ha facoltà.

CANU SARA (FdI). Io intervengo qui oggi perché vorrei mettere in evidenza il grande lavoro svolto dalla Commissione in questi mesi, in particolare vorrei che l'onorevole Lai facesse attenzione perché sto parlando di quanto ha lavorato questa Commissione in questi mesi. Abbiamo fatto ben otto sedute, abbiamo iniziato il 21 settembre con il parere da dare all'Assessore per continuare con tante altre sedute. Durante queste sedute ci tengo a ricordare il 19 ottobre abbiamo avuto poi in audizione anche il Presidente dell'ANCI dove hanno portato le richieste del territorio per provvedere con un intervento, con una legge regionale che potesse in qualche modo mettere un po' di riparo a questa situazione. Abbiamo continuato poi l'8 novembre dove in quella data, l'8 novembre, tutti i commissari rappresentanti di tutti i partiti hanno all'unanimità deciso di procedere con un'unica proposta di legge.

Tengo anche a precisare che in questa Commissione io, la Presidente, è sempre stata disponibile ad ascoltare tutti e penso che anche lei fosse a conoscenza del lavoro che stavamo portando avanti, per cui non avremmo avuto nessuna difficoltà, onorevole Lai, visto la sua sensibilità ad ascoltare anche lei, perché adesso sembra che improvvisamente oggi abbiamo scoperto che c'è questa legge come se

fosse caduta dal cielo, ma questa legge è stata frutto di un grandissimo lavoro, maggioranza e opposizione, abbiamo preso una unica linea e quindi appare strano che improvvisamente qualcuno pensi che invece è stato frutto di un lavoro casuale.

No, a me avrebbe fatto piacere averla in Commissione, onorevole Lai, magari ce l'avrebbe potuto dire in quel momento e invece abbiamo fatto un lavoro importante con un'unità di intenti per poi arrivare qui oggi e improvvisamente sembra che tutto ciò fatto non sia servito a nulla perché qualcuno oggi sta mettendo in evidenza questi problemi, sarebbe stato utile che li avesse portati in Commissione da noi o lei o un suo rappresentante, così non avremmo perso tutto questo tempo e arrivare oggi a una situazione così un po' particolare anche a ridosso di un periodo per noi, tutti quanti noi che siamo impegnati in una campagna elettorale, quindi voglio dire è un momento un attimino di riflessione. Dunque, io quello che voglio chiedere a lei, di pensare bene prima di non prendere in considerazione questa legge, anche alle conseguenze che comunque deriveranno da questa presa di posizione, conseguenze per tutti quanti noi.

Penso di non dover dire nient'altro, anzi voglio elencarle tutte le Commissioni, noi abbiamo iniziato il 21 settembre, la Commissione si è riunita il 21

settembre, giovedì 19 ottobre, mercoledì 8 novembre, mercoledì 6 dicembre, martedì 5 dicembre con il presidente Pais è stata fatta un'altra riunione con una delegazione dei rappresentanti sindacali sulla scuola sarda e di ANCI Sardegna, era aperta a tutti. Dov'era, mi scusi, però a me vien da dire dov'era? Noi eravamo qui e oggi si sveglia, abbia pazienza. Poi mercoledì 20 dicembre un'altra convocazione, mercoledì 17 gennaio e poi per finire martedì 30 che però è stata l'ultima Commissione. Questo le chiedo, poi per carità ognuno giustamente porta le proprie visioni, però potevamo risolvere prima senza arrivare a oggi, così ci saremmo potuti impegnare a fare tante altre cose. La voglio fare un attimino riflettere, faccia un ragionamento se è il caso comunque di ripensare un attimino e sostenere questa proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Massimo Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Brevemente, perché condivido i tanti aspetti sui quali si sono soffermati molti colleghi e colleghe dell'opposizione. Avete avuto a disposizione cinque anni per poter intervenire con una proposta di legge relativa alle competenze e alla potestà legislativa in materia data dallo Statuto, per sanare o creare un argine rispetto all'adozione di criteri che sono quelli nazionali sul

dimensionamento scolastico e poter concordare anche con lo Stato, col Governo interventi che potessero essere specifici e radicati sul territorio, consapevoli delle differenze da luogo a luogo, in modo tale da dare una risposta non solo in termini di argine al dimensionamento scolastico, ma di aiuto, supporto reale e concreto al sistema dell'istruzione, per cinque anni non avete fatto nulla. Questo è stato definito un palliativo, una pezza? Sì, che dovrà durare giusto il tempo dell'insediamento del nuovo Governo regionale e della possibilità di concordare con il Governo una legge che possa intervenire su questo e su altri temi, nelle more del possibile rischio di impugnazione del testo. Questa legge deve servire a questo scopo tenendo conto che è vero che in molti casi non spariscono edifici, scuole e servizi, ma nella stragrande maggioranza dei casi significa per dirigenti scolastici e per insegnanti spostarsi da una parte all'altra con l'impossibilità, nel dover coordinare nella mattinata lezioni e servizi, o presenza dei dirigenti nei diversi plessi, significa l'impossibilità di garantire tutto questo nell'articolazione territoriale e nella distanza anche nella nostra città. Che è vero che non si tratta di percorrere decine e decine di chilometri, come in altri in altri casi che sono stati citati, ma lo spostamento in una città comunque determina, essendo in alcuni casi 4 le sedi accorpate, determinerà indubbiamente una

difficoltà, se non l'impossibilità della presenza di quel dirigente scolastico, con tutto l'Ufficio di segreteria, con tutto il supporto e l'ausilio che devono ricevere popolazione studentesca e genitori in una agglomerato così tanto esteso da rendere impossibile, anche avendo a disposizione molto più tempo rispetto a quello dato da una giornata lavorativa, per le persone che dovranno svolgere questo ruolo. Questo è il problema, che viene meno la funzione di presenza non solo nei territori, ma addirittura di coloro che dovrebbero svolgere un ruolo all'interno dei presidi scolastici. Presenza e disponibilità nei confronti del personale docente e non docente, della popolazione studentesca e dei genitori. Questo è il nocciolo del problema. Il tema non è la chiusura di scuole, se non in rarissimi casi, cosa grave ovviamente quella, ma anche laddove non vengono chiuse le scuole c'è un'oggettiva mortificazione del lavoro che, con maggiore serenità e disponibilità di tempo, potrebbero svolgere gli uffici deputati all'interno delle strutture scolastiche, a beneficio del sistema, di una qualità di migliore istruzione. Questo è il vero tema.

Ci auguriamo, nonostante i numeri, oltretutto sempre più ridotti, di presenza di colleghe e colleghi in Aula, e in particolar modo della maggioranza, di poter approvare questa legge e mettere un rimedio a quel che non è stato fatto in 5 anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Presidente, ma io credo che una cosa intanto bisogna sottolinearla, che la soppressione delle autonomie scolastiche non vede favorevole nessuno in quest'Aula, perché va a depauperare gravemente il sistema formativo e Dio solo sa se uno dei problemi più grossi che questa Regione ha è proprio quella della formazione del capitale umano, che parte ovviamente dalle scuole di base. Per cui noi ci troviamo ad affrontare un problema che è oggettivamente grave e che dipende quanto a questo da scelte fatte dallo Stato. Io vorrei consigliare ai colleghi di non tirare in ballo ad ogni piè sospinto il principio di insularità, perché secondo me rischiamo anche un po' di perdere di credibilità. Perché casomai, per quanto riguarda questo specifico tema, il problema non è tanto l'insularità, quanto piuttosto l'orografia, come ha detto qualche collega, la distanza. Perché, è stato detto anche poco fa, ci sono istituti che sono collocati a decine di chilometri di distanza, con problemi gestionali inimmaginabili, con una mortificazione dei dirigenti scolastici e del personale amministrativo, oltreché dei docenti, che veramente va a pregiudicare la formazione dei ragazzi. Però oggi questa

è la situazione e quello che è stato fatto in questi mesi, colleghi, e ringrazio per questo gli uffici, i Servizi del Consiglio, che ci hanno lavorato alacremente per individuare un insieme di disposizioni che, senza entrare in conflitto con le competenze dello Stato, fanno quello che è possibile fare, cioè, è stato detto, un palliativo. Questa legge è un palliativo, non risolve il problema della soppressione delle autonomie scolastiche, non risolve il problema certo della pubblica istruzione in Sardegna, cerca di sopperire almeno dal punto di vista logistico, non giuridico, ad una serie di problemi che vengono creati dalla soppressione di un numero così rilevante di Autonomie scolastiche in Sardegna. Questa legge semplicemente è questo. Leggo che i colleghi Lai e Corrias presentano un emendamento, lo ha spiegato l'Onorevole Lai, per utilizzare, se ho capito bene, questa legge come grimaldello nei confronti dello Stato per porre questo problema, il problema della grave penalizzazione che ne viene alla Sardegna dalla situazione che si è creata. Io vorrei suggerire una riflessione, perché questo emendamento è palesemente incostituzionale. Ha detto bene l'onorevole Agus, molte leggi sono state impugnate dal Governo, alcune sono state anche dichiarate incostituzionali, e sono state dichiarate incostituzionali per un motivo molto semplice, perché questo Consiglio

lavora male, ha soppresso sostanzialmente il Servizio studi, non so se c'è un Ufficio legislativo, tutto quello che noi facciamo si basa sulla abnegazione e sullo spirito di collaborazione dei funzionari e dei dirigenti del Consiglio regionale. Capita ogni tanto che qualche collega si inventi delle norme che non stanno né in cielo né in terra e che magari riesce pure a farle passare. Anche l'onorevole Lai si è reso protagonista più volte di questo, così come altri colleghi della maggioranza, quindi "chi è senza peccato scagli la prima pietra". Adesso abbiamo l'occasione per evitare un incidente di costituzionalità, che può riguardare anche soltanto la disposizione specifica, però sa l'effetto che produrrà? Di paralizzare l'applicazione della legge. Quindi una legge che è un palliativo, che non risolve il problema vero, ma cerca perlomeno di venire incontro, questa legge palliativo verrà probabilmente paralizzata nel momento in cui scontatamente il governo la impugnerà. Allora, se l'Onorevole Lai e l'Onorevole Corrias manterranno questo emendamento noi lo voteremo, sia chiaro che lo voteremo, perché non permetteremo a nessuno di andare a farsi la campagna elettorale dicendo che c'è qualcuno in questo Consiglio regionale che è d'accordo per la soppressione delle autonomie scolastiche, invece ci sono altri che sono contrari. Quindi noi lo voteremo, ma ognuno si assuma la sua responsabilità. Grazie

Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Presidente, è un po' triste che si debba attendere forzatamente una seduta come quella Statutaria per poter trattare un tema così alto, così importante, qual è quello della Scuola, in particolare in un momento così difficile quale quello che sta conducendo ad un ridimensionamento, com'è stato definito da molti, delle autonomie scolastiche in Sardegna. L'Assessore, tanti di voi, si sono affrettati a dire che non chiuderà nessun plesso. Sappiamo tutti, non lo neghiamo, quali sono le conseguenze di un arretramento di questo tipo dello Stato dal territorio, proprio mentre si ci si riempie la bocca di lotta allo spopolamento, lotta per fare in modo che in particolare le piccole realtà possano rimanere vive in Sardegna, e invece si fa tutt'altro. E poi sorprende, forse fino a un certo punto, che una Presidente della Commissione dedicata si vanti di aver tenuto 8 sedute in 5 mesi. Mi veniva da sorridere, prima pensavo al collega della precedente legislatura, Luigi Lotto, Presidente della Commissione agricoltura, che 8 sedute lo avrebbe fatte in una settimana, e le faceva in una settimana. Ma di cosa stiamo parlando? Cioè il fatto

solo di poter pensare, ma non è una un'opinione solo della Presidente della Commissione, è un'opinione diffusa questa, è un'opinione diffusa nella maggioranza, pensare di stancarsi anche solo per restare in aula 3, 4 ore, pensare di stancarsi per fare 2 sedute di fila è il mantra di questa legislatura, il fallimento anche in questo di questa legislatura, non occuparsi dei problemi dei sardi e non partecipare neanche in coda alla legislatura, proprio infischandosene - userei questo termine che non mi piace - di quelli che sono i problemi dei sardi e pensare di compensare le proprie lacune, quelle poi portate avanti in 5 anni, con l'attività che si fa in questo periodo di campagna elettorale, magari tra la gente come qualcuno dice, e magari omettendo di raccontare qual è poi il lavoro, se è stato fatto, svolto in questi anni. E quindi io inviterei la Presidente della Commissione di evitare di fare la rappresentante del partito che forse ha più responsabilità a Roma rispetto a questa decisione che è stata assunta, sul ridimensionamento scolastico, che è Fratelli d'Italia. Non è il presidente Solinas il responsabile di questa situazione, è un partito ben preciso che esprime anche il candidato alla Presidenza della Regione, guarda caso. E oggi abbiamo i difensori d'ufficio che vogliono far finta che si è lavorato in questi anni, in questi mesi, a fare cosa? Di questo problema lo sapevamo tutti, ci

hanno avvertito e abbiamo avvertito con interventi anche durante l'ordine dei lavori su quello che stava accadendo, ma non ci è stato permesso di trattare il tema in quest'Aula, perché la Commissione era troppo impegnata a lavorare probabilmente, a fare cosa? A lavorare poi a una proposta di legge che io mi auguro venga approvata, perché è stata definita un palliativo, ovviamente deve essere approvata per tentare di frenare una frana che rischia di essere pericolosissima per la Sardegna, ma ci sono tante autonomie che sono a rischio, non solo semplicemente nei plessi, ma anche rispetto a tutte quelle persone che lavorano, rispetto agli studenti che devono essere sempre messi come punto di riferimento, tutte persone delle quali quest'Aula non si sta preoccupando, anche adesso, un'Aula sgombra di consiglieri regionali, sono tutti impegnati a fare la campagna elettorale, e non si occupa di provare a arginare. Si fa fino alla fine Legislatura, come è stato fatto anche in precedenza, provare ad arginare e a trovare una soluzione, e poi discutiamo anche sul fatto che non ci siano da fare delle forzature. In questo caso ci si deve porre davanti al Governo e far valere la nostra specialità, va fatto certo con una legge organica, una legge nella quale la specialità della Sardegna debba essere rivendicata. Ma come facciamo a tornare nei nostri territori e a spiegare, per esempio io agli studenti che stavano occupando del

Liceo artistico musicale De André della Gallura, che perdono l'autonomia, già hanno difficoltà, sono sballottati da un'aula all'altra perché non hanno le aule, perdono l'autonomia quindi quella offerta formativa rientra nell'ambito di altri licei che niente hanno a che fare con i loro indirizzi. Cosa andiamo a spiegare a quelli di San Teodoro che finiscono a Budoni, o quelli di Oschiri che finiscono a Monti, per citare quelli che mi vengono in mente che conosco meglio, ma ce ne sono tantissimi casi in Ogliastra, e in tutta la Sardegna, citati dai colleghi. Cosa andiamo a spiegare? Cosa abbiamo fatto in questi mesi di grande lavoro della Commissione e quest'Aula che invece non ha mai trattato il tema per 5 anni? Ecco, è grave, è vero collega Cossa che non esiste più il Servizio Studi, gravissimo, purtroppo abbiamo conosciuto la legislatura anche precedente in questa condizione. Io credo che la prossima dev'essere davvero una legislatura costituente, dove si ricomponga anche quello che deve essere un po' il minimo, la decenza minima con la quale un Consigliere regionale e la Giunta affrontano il loro ruolo nelle istituzioni. Ecco, perché altrimenti non ci possiamo lamentare del fatto che sempre meno Sardi andranno a votare e sempre meno Sardi avranno fiducia nelle istituzioni.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Meloni, abbiamo concluso con gli

interventi sulla discussione generale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, per la Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

PILI ANITA, *Assessore tecnico dell'industria*. Buongiorno a tutti, intanto mi riallaccio un attimo a quanto espresso da l'onorevole Lai nel suo intervento in precedenza, non per voler difendere l'assenza dell'Assessore, ma per voler giustificare l'assenza dell'Assessore che oggi non può essere qui con noi per impedimenti personali, che non gli hanno consentito di poter discutere l'argomento ed essere qui evidentemente ad approfondire anche le richieste di chiarimento che dall'Aula arrivano.

Credo che dire, però, che un membro della Giunta non sia sufficientemente autorevole per parlare dell'argomento, ecco, credo che sia in qualche modo svilente per l'istituzione stessa che ognuno di noi rappresenta. Intanto perché siamo il Governo regionale e tutti, al di là del ruolo che ognuno ha, può nelle diverse competenze avere voce in capitolo. Rispetto alla questione personale, giusto perché l'onorevole Lai ha citato la stima personale che ha nei miei confronti, volevo ricordargli che la prima volta che ho tenuto una lezione in aula all'università avevo

21 anni, e mi occupo di dimensionamento scolastico dal 2006, quindi giusto per dire che evidentemente siamo comunque nell'argomento.

Questa legislatura, probabilmente, poteva finire in una maniera diversa, mi rendo conto che siamo in una circostanza in cui probabilmente si strumentalizzano un po' le dinamiche elettorali anche all'interno di quest'Aula, credo che sia importante invece ritornare al tema centrale di oggi, che è quello dell'autonomia scolastica, e in questo ringrazio l'opposizione che ha evidenziato degli aspetti cruciali nei nostri territori. Ci ritroviamo con delle situazioni in cui si perde l'autonomia scolastica nei plessi e i dirigenti si ritrovano con un numero infinito di studenti e con il governare strutture che non sono in grado di governare, non perché non hanno le capacità di farlo, ma non hanno gli strumenti per poterlo fare. Ecco, su questo credo che occorra immediatamente porre un rimedio. Il Consiglio regionale, quindi la Commissione, abbiamo sentito la Presidente che ha illustrato i lavori che evidentemente si sono svolti, immagino, nelle sedute rappresentate sia dalla maggioranza, sia dalla opposizione, che ha portato a compimento una proposta di legge che sicuramente è perfettibile, sicuramente all'interno di questo Consiglio può accogliere quella che è la proposta degli onorevoli Lai e Corrias. Quindi quello che

mi sento di dire in rappresentanza della Giunta è che ci rimettiamo all'Aula e che certamente quest'Aula, opposizione e maggioranza, sapranno trovare un punto di incontro per esitare una legge che in questo momento è davvero molto importante e, per richiamare ancora un intervento dell'opposizione, cito l'onorevole Meloni, per fare il bene di questa Sardegna.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Come richiestomi dall'onorevole Piga, sospendiamo per dieci minuti i lavori, per consentire alla Capigruppo di trovare...

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Presidente, sull'ordine dei lavori. Alcuni colleghi hanno giustamente sottolineato che siamo a rischio di numero legale, quindi va bene tutto, ma siccome poi quando approviamo la legge servono 31 consiglieri, io non so se lei ha fatto le necessarie verifiche, però forse è meglio farle perché sennò rischiamo veramente di fare anche una brutta figura.

PRESIDENTE. Allora, il numero legale dovrebbe essere 25, però invito tutti i Consiglieri a rimanere in aula, perché non dovremmo tardare, spero, per quanto

riguarda adesso la Capigruppo. Quindi invito i Capigruppo a concludere celermente questo incontro e subito dopo procediamo nuovamente con l'esame e l'approvazione degli articoli. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 07, viene ripresa alle ore 13 e 36.)

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: Piga – Caddeo – Canu – Stara – Usai – Manca Ignazio -Zedda Alessandra – Zedda Massimo – Solinas Alessandro: Disposizioni in materia di istruzione (404/A).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli della proposta di legge numero 404. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 1, al quale sono stati presentati diversi emendamenti. Nel frattempo stanno distribuendo un emendamento sul quale è stato raggiunto un accordo in sede di Conferenza dei Capigruppo. L'emendamento che vi stanno distribuendo, il numero 4, si inserisce prima dell'articolo 1.

Ha domandato di parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (ARV). La Capigruppo si è confrontata, come ha detto lei, ha recepito l'emendamento firmato dal sottoscritto e dall'onorevole Corrias, pur considerando che comunque arriviamo in netto ritardo, dal mio punto di vista, perché le mie considerazioni iniziali permangono, e non mi bastano neanche le rassicurazioni della ormai ex Presidente della Commissione istruzione che mi parla di otto sedute nel corso dei cinque anni. È un tema che merita decisamente più attenzione, merita decisamente più rispetto e merita naturalmente una discussione che non può terminare nell'arco di dieci minuti o di un quarto d'ora. Quindi, questo emendamento apre un percorso e permette naturalmente alla prossima Giunta regionale di lavorare sul tema dell'istruzione, e permette naturalmente di poter anche salvaguardare le autonomie scolastiche in essere nell'anno 2023-2024. Quindi lo reputo abbastanza soddisfacente, così come d'accordo con tutti e con tutti i Capigruppo, e naturalmente decade a questo punto l'emendamento numero 1.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti, ha facoltà di parlare il consigliere Fausto Piga, relatore di maggioranza.

PIGA FAUSTO (FdI), *relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare

l'Assessore dell'industria.

PILI ANITA, *Assessore tecnico dell'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 4, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Per l'effetto dell'approvazione dell'emendamento numero 4, decade, come ha detto anche l'onorevole Lai, l'emendamento numero 1.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 5, anche questo a firma dei Capigruppo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Poiché nessuno è iscritto parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Passiamo all'esame dell'articolo 3, la copertura finanziaria, al quale sono stati presentati gli emendamenti numero 2 e numero 3.

Metto in votazione l'emendamento numero 3, in quanto sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Per l'effetto dell'approvazione dell'emendamento numero 3, decade l'emendamento numero 2.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Poiché nessuno è iscritto parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Passiamo alla votazione finale del testo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 404/A.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Il Presidente procede all'appello.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Il Consiglio regionale approva all'unanimità.

Discussione, ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento interno, e approvazione della proposta di legge: Ennas – Lai – Ganau – Zedda Alessandra – Cossa – Fancello – Satta Giovanni Antonio – Solinas Alessandro – Agus – Piga Interventi a favore della circolazione dei crediti fiscali di cui all'articolo 121 del decreto legge 19 maggio 202, n. 34 ai fini dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio regionale. (412)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge numero 412, ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento interno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessun è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Poiché nessuno è iscritto a parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Poiché nessuno è iscritto a parlare sull'articolo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Poiché nessuno è iscritto a parlare sull'articolo 3, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Poiché nessuno è iscritto a parlare sull'articolo 4, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Poiché nessuno è iscritto a parlare sull'articolo 5, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Poiché nessuno è iscritto a parlare sull'articolo 6, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Passiamo alla votazione finale del testo.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 412.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Il Presidente procede all'appello.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Il Consiglio regionale approva all'unanimità.

Ci tengo a commiatarci da questa legislatura, perché ovviamente questo è l'ultima seduta di Consiglio... non è detto? Allora non ci commiattiamo... però ecco l'augurio è quello insomma che sia una campagna elettorale rispettosa, rispettosa delle parti, comunque ci tengo anche a ringraziare tutti i consiglieri regionali perché in questa Legislatura, nonostante le differenti posizioni, hanno saputo tutti esprimere il massimo delle loro capacità, della loro produzione normativa che per quanto mi riguarda è stata di alta qualità.

Quindi grazie a tutti, buona campagna elettorale, grazie.

Questa cerimonia la faremo a microfoni spenti.

La seduta è tolta alle ore 13 e 56.